

## «Ma la nostra sfida è la salute fino a cento anni»

DANIELA CIPOLLONI

ROMA - Siamo esseri mortali, e tali resteremo perché «la medicina non potrà mai vincere la morte, ma solo aiutarci a vivere bene fino all'ultimo dei nostri giorni». Parola di geriatra. Vincenzo Marigliano è il direttore del Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento dell'Università La Sapienza di Roma e il presidente nazionale della Federazione italiana di medicina geriatrica.

**Fino a che punto si può prolungare la vita?**

«C'è un orologio biologico che batte in tutte le nostre cellule. Nei nostri geni è scritto che possiamo vivere fino a un massimo di 120 anni, oltre non si può andare. L'unica cosa che i progressi della medicina ci consentono di fare è impedire che le lancette si fermino prima che sia giunto il nostro tempo».

**Quindi l'immortalità biologica è una chimera?**

«In realtà, è possibile rendere immortali le cellule del corpo, anche in laboratorio. Basta inserirvi un enzima, la telomerasi, che arresta il processo di morte cellulare programmata, chiamato apoptosi. Ma quando questo avviene si sfocia nel tumore. Le cellule che provocano il cancro sono proprio le cellule che, a causa di un deterioramento del Dna, impazziscono e continuano a moltiplicarsi indefinitamente. Trasferendo nell'organismo queste cellule 'highlander', la persona morirebbe. Questo spiega perché noi, come individui, non possiamo vivere per sempre».

**La scienza può fare qualcosa per rallentare l'invecchiamento?**

«Possiamo aiutare ogni persona a raggiungere fino in fondo il proprio programma genetico. Per fare una metafora, alla nascita ciascuno di noi è una 'macchina biologica' che ha in dotazione un motore della Ferrari o quello di una Cinquecento, ma tutti possono arrivare fino al Polo Nord. Come? In primis, seguendo le regole elementari

del vivere sano, fare una sana alimentazione e attività fisica, evitare fumo e alcol. Inoltre oggi, grazie al Progetto Genoma Umano, possiamo leggere nei geni cosa ci riserva il futuro e attuare

la cosiddetta 'medicina preventiva'. In altre parole, possiamo conoscere il rischio individuale di sviluppare una certa malattia e mettere in campo strategie per intercettarla prima che si manifesti».

**Ci ritroveremo a vivere in una società di vecchi, nella quale non c'è più spazio per i giovani?**

«L'invecchiamento demografico è un dato di fatto. Queste ricerche potranno aumentare il numero di persone che arrivano a 90 anni suonati, ma in

forma, vecchi sì, ma efficienti e autosufficienti quasi come un giovane di 40. Quello che invece la scienza non potrà fare, nonostante l'avanzamento delle tecniche di procreazione assistita, è modificare l'orologio biologico della donna. L'età della fecondità femminile, più di tanto, non può slittare in avanti, e se le donne continueranno a fare figli ci sarà sempre spazio per i

**VINCENZO MARIGLIANO**

*«Un limite insuperabile è scritto nei nostri geni: la medicina può aiutare a non fermarci prima»*